

ECONOMIA

Aziende in stallo poche aprono Intanto chiudono duecento negozi

IL SECONDO trimestre dell'anno conferma un rallentamento nel ritmo di crescita del tessuto imprenditoriale toscano e di quello aretino. Il raffreddamento è dovuto sia alle cessazioni di imprese, sia allo scarso numero di quelle che hanno aperto i battenti, il risultato mette in risalto un saldo estremamente contenuto. Il territorio aretino evidenzia un incremento delle attività di appena lo 0,3%, un valore uguale a quello di Lucca. Due le province che vanno male, a conferma di una ridotta vocazione imprenditoriale e produttiva, che proprio in queste settimane è portata ad esempio nella vivace polemica, che si è scatenata per l'assegnazione delle nuove Province: sono Siena, la grande rivale degli aretini, con meno 0,03% e Pistoia con meno 0,2%. Nel quadro economico che si sta delineando le

categorie economiche confermano comunque il ridotto livello qualitativo delle nuove realtà che hanno chiesto l'iscrizione al registro ditte della Camera di commercio. Troppo spesso si tratta di imprese marginali, che si presentano nel mercato con ridotte prospettive di crescita e sono aperte soltanto per tamponare la crisi dell'occupazione. Nel solo terziario la Confcommercio, per bocca della sua presidente, ha previsto la chiusura di almeno 200 negozi distribuiti in provincia e nelle periferie cittadine. L'ultimo censimento di Unioncamere assegnava al territorio aretino la presenza di 38.695 ditte. A più riprese Confartigianato e Cna hanno sottolineato le gravi difficoltà, che hanno interessato il settore delle piccole e medie imprese, stretto nella morsa della crisi e, dunque, interessato dalla chiusura di tante, troppe aziende.

